



HAL
open science

Viaggiando (La gente che s'incontra)

Isabelle Felici

► **To cite this version:**

| Isabelle Felici. Viaggiando (La gente che s'incontra). 1996, pp.163-169. hal-03354762

HAL Id: hal-03354762

<https://hal.science/hal-03354762>

Submitted on 29 Sep 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

VIAGGIANDO (LA GENTE CHE S'INCONTRA)

Gigi Damiani, *La Battaglia*, São Paulo, a. V, n.208, 21 mars 1909.

Cet article de Gigi Damiani est d'un style bien différent de celui des textes qu'il publie à profusion dans tous les journaux anarchistes italiens du Brésil entre 1897, année de son arrivée, et 1919, année de son expulsion et de son retour en Europe. Pas de grands thèmes cette fois, pas de longues dissertations, pas de ton militant ni d'incitation à la révolte. Dans cette chronique de voyage, c'est par petites touches, comme avec un pinceau, que Damiani, qui a gagné sa vie comme peintre de décors de théâtre, dénonce l'injustice sociale et décrit l'immensité de la détresse humaine.

C'est peut-être lors d'un de ses déplacements professionnels qu'il écrit ce texte. Ou, pourquoi pas, lors d'un déplacement pour encaisser les abonnements de *La Battaglia* auprès des camarades de l'intérieur de l'Etat de São Paulo. On voyageait beaucoup pour la cause et Damiani, revenu depuis peu du Paraná, où il était installé depuis plusieurs années, a pu aller renouer des contacts avec les groupes anarchistes de l'intérieur. Le rythme saccadé des paragraphes, leur succession rapide, le mouvement des personnages, nous font penser que le texte a été écrit directement dans le train. Tout instant est précieux. Pour que vive le journal, on vole sur son temps de travail et sur son sommeil. Ici, Damiani se permet un petit écart, sans nuire au travail de propagande qu'il fournit habituellement.

Cependant, la critique du système, qui ne prête aucune attention à l'être humain, est permanente. Elle se voit dans l'évocation des mauvaises conditions de transport : l'inconfort, la saleté, le retard inévitable, le coup de frein assassin, la poussière qui oblige à fermer les carreaux et empêche d'admirer le paysage. D'ailleurs, le paysage n'est d'aucun secours. Monotone, vert et rouge, de la couleur des caféiers et de la terre particulière à cette région de l'Etat de São Paulo. Le monde est mal fait et toute protestation, même effectuée par la voie officielle, est vaine. La touche anticléricale est présente à tra-

vers le souvenir de la grand-mère de Damiani qui lui promettait un monde meilleur dans l'au-delà.

Dans cette galerie de portraits, seuls deux personnages échappent au mépris de Damiani : la femme noire, une relique humaine, ou plutôt une relique sociale, fille naturelle d'un *fazendeiro* détruite par l'alcool qui va demander la charité à celui qui a causé sa perte et celle de tous ses frères ex-esclaves, et l'enfant, arraché par la misère et par l'injustice sociale à l'amour de sa mère, à propos duquel Damiani ne manque pas d'évoquer le souvenir douloureux de sa propre enfance.

Les autres personnages, le colon italien, obnubilé par le cours de la livre sterling et la famille de commerçants, préoccupée uniquement de ses comptes et qui laisse ses enfants dans un état de saleté repoussante, sont aussi des victimes. Mais ce sont des victimes consentantes, elles sont leur propre bourreau, elles se volent elles-mêmes, mieux que ne le ferait un patron. Tous leurs efforts tendent vers la réussite sociale alors qu'elles sont les déchets de cette société basée sur l'injustice.

Le personnage du colon italien nous intéresse particulièrement. Damiani nous montre à quel point il a perdu sa dignité. Sale, pieds-nus, mal habillé, négligé, avec une barbe de plusieurs semaines, on lit sur son visage les traces du labeur et des privations, car il fait tous les sacrifices pour se persuader que lui aussi peut « faire l'Amérique ». Pourtant ce n'est pas de lui dont parle le *Fanfulla*, l'italianissime journal de la colonie, ce n'est pas de lui que se préoccupe le consul italien, qui visite les *fazendas* de loin, avec une longue-vue, sans s'arrêter sur le sort des colons qui y travaillent. L'émigrant lui-même ne cherche pas à améliorer sa condition puisqu'il méprise sa propre personne. Par son ironie cinglante, Damiani nous laisse entendre que la lutte est vaine puisque les principaux intéressés font le jeu de leurs exploiters en apportant la preuve qu'au Brésil, « même sans voler, on peut faire des économies. »

VIAGGIANDO
(La gente che s'incontra)

Il treno corre, potrebbe correre di più, ma allora non arriverebbe in ritardo. E in questo mondo, è regola fissa, tutto deve ritardare. Anche la carità ufficiale... arriva sempre in tempo per seppellire i morti e se arriva avanti aspetta che siano morti quelli che deve aiutare... L'operato della Regia Marina Italiana a Messina informi.¹

Ma il treno corre, sbatocchiandovi di qua e di là, tanto per persuadervi che il mal di mare si soffre anche in terra... sulla linea Mogyana.²

Questa non è una protesta, ma una constatazione pura e semplice. Le proteste si fanno anch'esse scrivendo, però, perché abbiano valore, bisogna farle sulla carta bollata. Ed anche in carta bollata hanno un valore tutto nominale; però è l'unica forma presentabile ch'esse devono rivestire. Dopo di che vengono *archivate* e la polvere dei secoli cade su di esse.

Ed a proposito di polvere n'entra troppa in questi vagoni: abbassiamo un paio di sportelli.

Chi vuole ammirare il paesaggio vada a piedi: la ferrovia non è stata fatta per i poeti e per i pittori: è stata fatta per chi ha degli affari, per chi ha furia di arrivare... a sapere di una dis[i]llusione; per i cassieri che scappano e per i consoli che visitano le colonie... col cannocchiale.

Non potendo ammirare il paesaggio esterno, sempre lo stesso su questa linea: vaste piantagioni di caffè, con in mezzo una grande casa, quella del padrone, ed in fila, quelle piccole dei coloni; – ammazziamo il tempo, avanti che lui ammazzi noi, nel far la conoscenza dei compagni di viaggio.

Di fronte a me sta seduta una negra: scalza e sudicia, i capelli arruffati. Parla sola, guardando tutti. Alcoolismo cronico. Nessuno bada a lei, eppure dice delle cose interessanti.

Dice che va in non so qual fazenda a trovare l'antico signore di sua madre che potrebbe anch'essere suo padre. Ci va per chiedergli qualche soldo. Ed io penso alla quasi totalità dei negri, degli ex-schiavi, viventi tutti la stessa vita di abbruttimento.

Ah! la gloriosa e tardiva data del 13 Maggio !...³ D. Pedro II°, l'unico... repubblicano che ha avuto fino ad oggi il Brasile,⁴ poteva ben risparmiarsi il bel gesto dell'emancipazione degli schiavi.

In che ha giovato realmente loro?

Non lo so. Non lo sa neppure questa arcigloriosa repubblica di filibustieri che ha riconsacrata quella data... concedendo ai negri la libertà... di ubbriarsi, di servire come poliziotti, e di abbruttirsi sempre più.

Quella negra, avanti a me, è il simbolo di una razza... inferiore, come lo è quella di tutti i servi, e che la nostra civile repubblica, fa del suo meglio per conservare nell'inferiorità.

Ma io vado col pensiero lontano... anche il treno va lontano, ma felicemente, lui, si fermerà ; il mio pensiero no : egli ha il moto perpetuo della critica, dell'analisi e tutto trova male, e sbagliato, e delittuoso, su questo mondo. E questo mondo lo ha fatto un dio : immaginiamoci che sarebbe stato se lo avesse fatto un diavolo.

Accanto alla porta della latrina -una indecenza ambulante- c'è un fanciullo dal viso patito, mal vestito, che sbocconcella un tozzo di pane. Guarda sempre fuori dal finestrino. Sembra che conti i pali del telegrafo che fuggono.

Se avesse più anni ed usasse i capelli alla nazarena, direi che fosse un poeta che conta le illusioni svanite...

Ma cosa volete che sappia di illusioni un fanciullo ? Eppure... chi sa ?...

Si è detto che oggi si nasce vecchi e qualcuno ha trovato la frase ridicola.

Io, per me, posso dire che non sono stato mai giovane. I rosei sogni della fanciullezza debbo averli avuti quand'ero a balia... Mi si perdoni dunque se non li ricordo. Quello che ricordo sono dolori, e miserie, e contraddizioni.⁵

Mia nonna però mi diceva che chi soffre in questo mondo gode nell'altro.

Beata lei che già da anni ci vive. E deve starci bene perché non è tornata. Quello che è certo, è che in questo, tutto è bassezza calcolo e miseria. O sangue, o fango, o sudiciume... non se ne scappa.

Quel fanciullo m'interessa, deve soffrire : gli si legge negli occhi. Eppoi quella piega delle labbra non è naturale. È la smorfia dell'amarezza che si sente e non si dice. Lo interrogo.

- Dove vai ?

- Lontano.

- A far che ?

- A servire, in un albergo.

- Non hai il babbo e la mamma ?

- Sì.

- E perché ti mandano fuori casa, lontano, non ti vogliono forse bene ?

- Oh ! sì, me ne vogliono... ma siamo troppi... e in casa si va male. Ci abbiamo il nonno che non si regge più su i ginocchi. Il babbo ha non so quale malattia agli occhi... È la mamma che manda avanti tutto.

- E ti vuole bene la mamma ?

- Sì... ha pianto tanto... quando sono partito.

Ma come fare... siamo troppi.

Troppi no : il Brasile è grande ; c'è tanta terra incolta e naturalmente feconda... La ragione è un'altra, fanciullo mio ; te ne accorgerai quando avrai un padrone.

Intanto, tra me e me, penso a tutti gli squarci lirici dei libri di testo che celebrano le gioie della famiglia.

Il treno si arresta con uno scossone tale che vi caccia le budella in gola. Mi consolo pensando che i viaggiatori di prima classe certe scosse devono sentirle meno...

Alzo lo sportello e guardo fuori.

Ma subito una mulatta mi caccia sotto il naso un piatto di « pasteis »⁶... un cibo forte per chi ha lo stomaco fortissimo, o per chi ha fame.

C'è un mosaico su quei « pasteis », un mosaico di -come dirlo decentemente ?- di... secrezioni anali delle mosche...

Ma nella stazione c'è anche un piccolo « restaurant »... chi ha lo stomaco debole ne approfitti... se ha denaro in tasca.

Passano sotto la tettoia tipi sfacendati : sono i soliti. Voi li vedete tutti i giorni alla stazione. Non [a]spettano nessuno, ma crederebbero di mancare ad un sacro dovere non andandoci. Il mondo è, nel caso migliore, sempre una gabbia di matti.

Il treno riparte...

Un nuovo viaggiatore viene a sedersi al mio lato. È un italiano : un colono.⁷ Scalzo, miseramente vestito e con la barba di quattro settimane.

Siccome io mi son posto a leggere le panzane che quotidianamente un giornale italianissimo⁸ propala ai quattro venti, quel colono mi guarda con una specie d'interrogazione negli occhi... poi si agita,... poi torna a guardarmi.

Forse è uno che ha dato 500 reis per la sottoscrizione « pro Calabria e Sicilia » e vuol sapere se il nome suo è stato stampato.

Eccolo infine che si decide...

– Scusate... lei legge... ci dev'essere scritto lì... sai dirmi quanto costa la sterlina ora ?

Io lo guardo trasecolato, guardo i suoi piedi scalzi, la sua barba incolta, il cappello che trasuda grasso come un lardo al sole...

– La sterlina ? !

– Sì... vorrei comprarne dieci, tutti gli anni ne compro dieci...

Quell'uomo che non ha il coraggio civile di comprarsi un paio di scarpe, quell'uomo sudicio e mal coperto, sulla cui faccia si legge tutta una storia di privazioni... quell'uomo che un giorno o l'altro morrà d'insolazione o di sfinitimento... quell'uomo tutti gli anni compra dieci sterline...

E non lo cacciano in galera ! ?...

Ma è un modo anche quello di fare l'America. Dopo trent'anni, avrà il suo gruzzolo... e tornerà in Italia, a documentare che nel Brasile, anche non rubando, si può risparmiare qualche cosa.

Non rubando agli altri, ma rubando a sé stesso, vigliaccamente, stupidamente...

Ora andatemi a parlare di anarchia ad uno di quegli esseri... se in anarchia non si mettono più da parte le lire sterline ! ?...

Eppure, direbbe l'autore del « Volere è potere »,⁹ quell'uomo è un eroe, oscuro, ma è un eroe. Sarà... ma io preferisco Gasparoni... a questo ladro di sé stesso.

Cambio di posto.

In fondo al vagone c'è tutta una famiglia. Una nidiata di fanciulli caccolosi, cisposi, sudici. Il babbo e la mamma li guardano appena. È una famiglia che *muta paese*. Avevano un negozio non so dove, adesso vanno a riaprirlo lassù... dove va il treno.

Il babbo ha il naso su di un taccuino. Deve essere la lista dei crediti... perduti. La donna di tanto in tanto si tasta il petto : deve covarci il denaro.

Il denaro, il sudicio denaro, tra le mammelle ben caldo ;... i bimbi abbandonati in terra nella propria orina... Viva la famiglia !...

...La negra che aveva rinforzato la dose nel botteghino¹⁰ della stazione, adesso canta a squarciagola della cose senza nesso, mentre due fila di bava le scendono dalle labbra, sul mento...

Il fanciullo che la famiglia manda a guadagnarsi il pane si è addormentato stretto al fagottino dei suoi vestiti rotti...

Ed il colono italiano si guarda la punta dei piedi. Forse vi vede delle sterline... Ma in verità non v'è che una crosta di sudiciume...

E il treno... va... e va...

Dove ?...

Gigi DAMIANI

NOTES

1. *L'operato della Regia Marina Italiana a Messina informi.*
Damiani fait référence au tremblement de terre qui a détruit Messine et Reggio de Calabre le 28 décembre 1908 et a causé la mort de 100 000 personnes. C'est également du tremblement de terre qu'il s'agit lorsqu'il parle de la « Sottoscrizione pro Sicilia e Calabria » en bas de la deuxième colonne [ici p.167]. *La Battaglia* consacre par ailleurs plusieurs articles au mauvais fonctionnement des secours et aux détournements des fonds provenant de l'aide internationale.
2. *sulla linea Mogyana*
Il s'agit de la ligne de chemin de fer qui relie São Paulo à Ribeirão Preto.
3. *la gloriosa e tardiva data del 13 Maggio !...*
L'esclavage a été aboli au Brésil le 13 mai 1888.
4. *D. Pedro II, l'unico... repubblicano che ha avuto fino ad oggi il Brasile*
Damiani fait allusion à la politique de l'empereur Pedro II qui apparaît comme libérale par rapport à la politique rétrograde des républicains qui s'installent au pouvoir le 15 novembre 1889.
5. *Io, per me, posso dire che non sono stato mai giovane...*
Allusion à l'enfance malheureuse de Damiani qui a perdu sa mère très jeune, a été élevé dans une ambiance très bigote par sa grand-mère puis par une belle-mère acariâtre et a connu très tôt les maisons de redressement. (FEDELI, Ugo, *Gigi Damiani. Note biografiche. Il suo posto nell'anarchismo*, Cesena, Edizioni « L'Antistato », 1954, pp.13-14.) Il affirme lui-même qu'il aurait pu mal finir s'il n'avait « trouvé partout la famille anarchiste. » (DAMIANI, Gigi, *La mia bella anarchia*, Cesena, Edizioni « L'Antistato », 1953, p.15.)
6. *pasteis gâteaux.*
7. *colono*
Dans l'Etat de São Paulo, le terme de *colono* désigne le travailleur agricole des plantations de café. L'expression *esclave blanc*, qui a donné son titre à un journal anarchiste italien de São Paulo (*Gli schiavi bianchi*, 1892-1893), suffit à résumer la dureté des conditions de vie dans les *fazendas*, où l'on était à la merci des pires maladies, sans secours médical, sous la coupe du *fazendeiro*, capable des pires injustices et d'actes d'une grande cruauté.
8. *un giornale italianissimo*
Il s'agit du journal *Fanfulla*, créé à São Paulo en 1893 par Vitaliano Rotellini, devenu quotidien en 1898. C'est l'organe de la communauté italienne. Il paraît jusqu'en 1965.
9. « *Volere è potere* »
Peut-être s'agit-il ici d'une allusion à une anecdote qu'on raconte en Italie aux élèves paresseux pour leur démontrer qu'il suffit de vouloir pour pouvoir : le poète Vittorio Alfieri se faisait lier sur sa chaise par son serviteur pour échapper à la paresse. Le nom de Gasparoni nous est resté inconnu.
10. *botteghino*
mot calqué sur le portugais *botequim* qui désigne un débit de boissons de bas étage.